

## L'INIZIO DEL CAMMINO

S.Rosario: III°Mistero Glorioso.

Lecture: Gv 21, 1-3

Leggendo il breve brano del vangelo di Giovanni, il cardinale Martini fa subito notare che:

- 1) I discepoli presenti non sono tutti
- 2) Dei presenti viene fatto il nome (eccetto due , nei quali possiamo riconoscerci tutti)

L'episodio è posto subito dopo la Resurrezione di Gesù. Alcuni discepoli si sono riuniti vicino al lago di Tiberiade. La prima impressione è che sia una situazione da "ognuno per sé e Dio per tutti". Insomma, è chiaro che siamo di fronte ad una comunità che a fatica sta raccogliendo i cocci di se stessa. Ad un tratto Pietro prende la parola: "**Io vado a pescare**"

*Anche io mi sono chiesta (come se lo è chiesto Martini) il perché di quell'IO. In effetti Pietro fa la figura dell'individualista. Ma questo mi fa ricordare tutte le volte che, nei periodi bui della comunità, qualcuno si è alzato dicendo: "facciamo questo". A quel punto, ANCHE SOLO PER CONTRASTO, si usciva da quella situazione.*

*Vi invito quindi a fare memoria di tutte quelle situazioni (o persone) che, a prima vista, sono apparse scomode, irritanti, dolorose. Non è forse vero che Dio agisce anche con le nostre miserie?*

Il progetto di Pietro però fallisce infatti "non presero nulla"

Qui Martini fa una riflessione interessante. Immagina che i discepoli, frustrati dalla notte passata senza ottenere nulla si domandino: "Ma non eravamo fatti per essere pescatori di uomini"? Non dovevamo avere una misura "alta" della nostra vita? Non dovevamo fare qualcosa di veramente importante?

*Martini nello stesso capitolo afferma che l'uomo è una fucina inesauribile di desideri e di progetti. Noi (sia personalmente che in maniera comunitaria) sappiamo però che il progetto più importante è quello che Dio ha per noi. Se prendiamo consapevolezza che il progetto di Dio per noi (qualunque esso sia) ci chiama a vivere la nostra esistenza e i nostri rapporti umani secondo un'altra lunghezza d'onda allora forse certe decisioni ci verranno più facili.*

*La domanda allora è: COME POSSIAMO AIUTARCI L'UN L'ALTRO A VIVERE "AD ALTA QUOTA"?*